

aprile 2012 - n. 3

Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

LA GIOIA DELLA PASQUA

- 3 **L'ORIZZONTE**
Trova un minuto
di p. Mario Aldegani
- 4 **CARA VITA GIUSEPPINA**
- 5 **GRANDANGOLO**
Un granello di polvere
di Giuseppe Novero
- 6 **REPORTAGE**
Murialdo World onlus
di p. Mario Aldegani
- 10 **ANNIVERSARIO**
Santa Margherita Ligure...
di p. Enzo Azzarello
- 11 **PRESENTAZIONE**
Progetto pastorale educativo
di p. Antonio Molinaro
- 12 **MURIALDO: STORIA PER IMMAGINI**
Quanto valeva il Collegio Artigianelli
di p. Giovenale Dotta
- 13 **IL MURIALDO CI PARLA**
"Pasqua, sorgente di speranza"
a cura di p. Giuseppe Fossati
- 14 **UOMINI DI DIO**
Fr. Ermenegildo Guerrini
p. Orides Ballardin
- 16 **MURIALDINE**
Nuova comunità in Ecuador
di sr. Emma Bellotto
- 17 **VITA DELLA CHIESA**
Quando la testimonianza costa la vita
di p. Tullio Locatelli
- 18 **VITA GIOVANI**
- 20 **SAN GIUSEPPE**
S. Giuseppe a Oderzo
di p. Serafino Trentin
- 21 **GIOVANI E LAVORO**
Impegno... e non istruzioni per l'uso
di Paolo Bornengo
- 22 **INTERVISTA**
La Provincia Italiana
intervista a p. Tullio Locatelli
- 24 **MISSIONARIETÀ**
Cristiano: quindi capace di ascoltare il grido dell'uomo
di p. Ferruccio Cavaggoni
- 26 **EX ALLIEVI**
gli ex allievi... di Torino
di p. Agostino Comale
- 27 **ENGIM ONG**
...Un ministero per la cooperazione
di Massimo Angeli
- 28 **VITA DELLE OPERE**
Albania... un torneo internazionale
di p. Rosario Avino



- 30 **NELLA CASA DEL PADRE**
- 32 **FLASH DI VITA**
- 34 **VITA GIOVANI**
- 35 **ONLINE**
- 36 **SOLIDARIETÀ**

In copertina

Domenica delle Palme... i credenti con rami d'ulivo incontro alla Pasqua che viene: un augurio di gioia ed un impegno di pace che nascono dal dare un senso al mistero del dolore.

Domingo de Ramos... los fieles, con ramos de olivos, van hacia la Pascua que viene: un augurio de gozo y un compromiso de paz que nacen de dar un sentido al misterio del dolor.

Domingo de Ramos... os fiéis, com ramos de oliveira, vão para a Páscoa que vem: um augúrio de alegria e um compromisso de paz que nasce para dar um sentido ao mistério da dor.

Palm Sunday... the believers welcome the upcoming Easter with branches: it is a wish of joy and a commitment for peace rising from giving a sense to the mystery of pain.



Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXVIII - aprile 2012 n. 3

Direttore responsabile Giuseppe Novero

Redattore Modesto De Summa

Redazione S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico

Segreteria F. De Summa - A. Romozzi

Editing G. Rocchetti

Progetto grafico S. Aureli

Collaboratori A. Aimetta - G. Marzano - M. Villalba - V. Di Marco

Vita Giuseppina online I. Soncini

Direzione e amministrazione Via Belvedere Montello, 77
00166 Roma - Tel. 066247144 - Fax 066240846 - vita.g@murialdo.org

www.giuseppini.org - www.murialdo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X

Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista e a sostenere le opere giuseppine nel mondo nelle loro attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...).

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100

Si possono spedire attraverso:

- **C.C.P. 62635008** intestato a *Vita Giuseppina*

- **Bonifico bancario** intestato a *Casa Generalizia Pia Società Torinese di san Giuseppe*. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:
abbonamento a VG, offerte per le missioni, offerte per S. Messe...

TROVA UN MINUTO...



La tomba di Madre Teresa a Calcutta.

Ho cominciato l'anno 2012 in un modo davvero speciale.

Proprio il 1° gennaio sono partito per l'India e la prima tappa del mio viaggio non è stata una delle nostre comunità - che ho visitato poi - ma una meta che sognavo da molto tempo e alla quale mi aveva spesso portato il pensiero e l'immaginazione: Calcutta.

Calcutta è una città incredibile, dove il contrasto fra i palazzi solenni dell'epoca della presenza inglese e i cartoni delle baracche o i mucchi dei rifiuti anche in pieno centro è violento e stridente; e forse in pochi posti del mondo, come in questa città, ci si fa un'idea della complessità di un mondo che va avanti in un presunto ed inarrestabile progresso, lasciandosi dietro, come relitti, milioni di persone.

Calcutta è la città di Madre Teresa: la Beata Madre Teresa di Calcutta. Visse qui e dedicò la sua vita alla povera gente dal 1950 al 1997. Il fascino della sua figura e della sua storia mi hanno portato a Calcutta.

Sono andato a visitare la casa delle Suore della Carità di Madre Teresa e a pregare sulla sua tomba (foto). Sono rimasto impressionato dall'estrema semplicità di questa tomba, posta in una grande stanza della casa delle suore, divenuta un luogo di culto, ma senza nessun devozionalismo; si fatica quasi a trovare un'immaginetta, non c'è neppure una cassetta dove porre un'offerta: bisogna chiedere dov'è.

Le suore continuano la loro vita di lavoro, di preghiera nella casa... aperta, dove la gente entra, resta in silenzio e prega. Tutto nell'estrema semplicità. Sulla tomba un lume e una scritta fatta con i fiori, con un pensiero della madre. Quel giorno il pensiero era semplicissimo, quasi per bambini - ho pensato -, ma... "se non diventerete come bambini...". Il pensiero era: "Non dire mai bugie".

Poi, uscendo, ho visto una scritta con un pensiero di Madre Teresa, che è stato per me come una folgorazione: "Trova un minuto per pensare, trova un minuto per pregare, trova un minuto per ridere".

Cose semplicissime, dentro i nostri percorsi di vita, che ci paiono a volte così complicati.

Un minuto per pensare: per dare ad ogni giornata un senso, oltre la superficialità e l'apparenza.

Un minuto per pregare: per liberarsi da ogni presunzione, da ogni volontà di potenza, riconoscere la propria fragilità e abbandonarsi all'Amore.

Un minuto per ridere: per avere il senso del limite e onorarlo con umorismo e allegria.

Forse la felicità è alla portata di tutti noi. Ogni giorno. ■

Mario Aldegani
d. Mario Aldegani
PADRE GENERALE



Cara Vita Giuseppina...

Abbiamo bisogno del vostro aiuto per sostenere questo nostro mensile. Le offerte che riceviamo coprono solo una parte delle spese di stampa e di spedizione. Grazie a tutti coloro che si ricordano di noi attraverso il rinnovo annuale dell'abbonamento e il sostegno generoso alle nostre missioni.

Cara "Vita Giuseppina" nell'ultimo numero della rivista, ho letto i Giubilei 2012 e son stato molto contento perché in essi ho notato molti "volti noti". Sono un ex allievo del Patronato Leone XIII di Vicenza, in cui ho messo piede nel lontano 1947 per frequentare la prima elementare. Ho conosciuto molto bene p. Martelletto Ignazio (fratello del mitico Pippo, presidente dell'A.C. vicentina), p. Delio Fossà, p. Sasso Attilio e p. Allegro Flavio. Un particolare ricordo di p. Toso Antonio, che incontrai nel periodo del militare a Roma. La mia caserma era vicina alla parrocchia dell'Immacolata, che frequentavo con assiduità domenicale, dove ho trovato molti amici. I Padri Giuseppini mi sono rimasti nel cuore, perché mi hanno plasmato come cristiano e come uomo. Ricordo con simpatia tutti

i Padri che ho incontrato. Spero che l'opera di San Leonardo continui a seminare per una maggiore crescita della Congregazione. Un cordiale saluto.

FRANCESCO MARANGONI

POCO DOPO LA NOTIZIA DELLA MORTE DI P. TONINO LORENZO BORRI ABBIAMO RICEVUTO IN REDAZIONE QUESTA LETTERA CHE SIAMO LIETI DI PUBBLICARE.

Caro Padre Renzo, permettimi di darti del tu, lo faccio per sentirmi ancora più vicino a te, che conobbi più di quarant'anni fa, allora studente. Tu fosti l'insegnante di religione, quando frequentavo la scuola media, e chissà quanti ne hai visti e conosciuti di ragazzi, tra i banchi di scuola.

Ma già da quegli anni, tu eri un "professore" di religione che sapeva catturare il cuore e l'attenzione di chi ascoltava la tua lezione, una lezione che parlava di tutto, ma che ci trasmetteva i veri valori della vita, quelli che oggi sembrano finiti in qualche cassetto della memoria. Il tuo parlare era semplice e chiaro, potrei aggiungere trasparente come tutta la tua esistenza, sempre al servizio del prossimo, proprio come Gesù, rendendoti ogni volta disponibile senza mai chiedere niente, ma pronto a dare sempre tutto.

Vedi, e lo so che mi vedi, caro p. Renzo, con gli anni, mi sei stato sempre vicino, aiutandomi nel difficile

cammino della vita, sia nello studio che nella stessa vita di tutti i giorni, riempiendomi di consigli e di suggerimenti che avevano come fundamenta e modello Gesù.

Come dimenticare la tua preziosa collaborazione ad un mensile al quale accettasti di collaborare, seppur con uno pseudonimo, perché non ti sentivi un vero giornalista come tutti gli altri, ma invece il tuo modo di scrivere e di raccontare attirava i lettori, che apprezzavano i tuoi "pezzi", tutti interessanti ed attuali, che tu condivivi e arricchivi con dei "fattarelli", proprio come facevi quando dopo aver letto il Vangelo, ti avvicinavi al microfono e rivolgevi la tua omelia a quanti assistevano alla S. Messa.

Sono tanti i ricordi che mi legano a te, caro p. Renzo e lo so, adesso starai nel Cielo a guardare questa terra di Roma, che tanto ti ha voluto bene sin da quando celebravi la Messa nella devota cappella in via Corrado Segre, o quando ormai avanti con gli anni dimoravi all'Oratorio San Paolo. E adesso cosa dire? Potrà bastare un grazie, per tutto quello che mi hai insegnato? Forse è niente... ma di sicuro ti ricorderò sempre!

GUALTIERO SABATINI,
UN TUO VECCHIO ALUNNO

Ogni mese Vita Giuseppina viene inviata comunque gratuitamente a chi ne fa richiesta, alle famiglie e agli amici presenti nelle Opere giuseppine di tutto il mondo. Diffondetela e comunicateci subito il cambio di indirizzo.



di GIUSEPPE NOVERO

UN GRANNELLO DI POLVERE

Nel rito del mercoledì delle Ceneri il segno della penitenza trova un'immagine concreta e ben visibile. È quella che induce a riflettere sul senso più profondo della vita. Ma il passaggio attraverso la "polvere della terra" può avere un significato non solo religioso ma anche laico: la precarietà è un dato del nostro tempo e offre sempre nuovi strumenti per leggere la realtà.

Questa sensazione sorge anche nell'osservare come gli organi di informazione analizzano l'azione della Chiesa. Senza voler nascondere colpe ed errori, lo "scandalismo" sembra talvolta prendere il sopravvento sulla realtà dei fatti. Pare esserci un difetto di "alfabetizzazione" dei fatti che riguardano la religione. In parte frutto di un'ignoranza dilagante che si è sovrapposta su un terreno un tempo largamente cristiano. E in parte segnato, talvolta, da malafede o anche solo da superficialità.

È vero però che non ci mancano gli strumenti di lettura della realtà: ci sono giornali e riviste che affrontano con serietà argomenti delicati e complessi (e non possono essere messi in plateale discussione da affermazioni fatte su un palco del festival di Sanremo). Ma forse non sono sufficienti. L'appiattimento della visione dei fatti ci sprona ad essere più attenti, a chiederci una testimonianza attiva, a spingerci a spendere una parola (anche in pubblico) per confutare una falsità o una denigrazione. E questo non è tanto un compito "da preti", ma di tutti coloro che cercano la verità delle cose.

In un antico racconto orientale Dio dice agli uomini: "A ogni cattiveria che commetterete io lascerò cadere un granello di sabbia in questa immensa oasi del mondo". Ma nessuno lo ascolta, perché che cosa è mai una cattiva azione, una maldicenza, un granello di sabbia? Così il mondo piano piano diventa un deserto. È una parabola adatta ai nostri giorni, dove sarebbe importante capire che non è l'eroismo l'atto che salva il mondo, anzi.

Sono le piccole cose, costanti. Per questo è necessario fermarsi ogni tanto a pensare. Dicendo con calma e serietà la nostra opinione. ■





MURIALDO WORLD

Il Padre generale attraverso la Lettera Circolare n. 24 ha presentato la Onlus "MURIALDO WORLD", un nuovo strumento a servizio del Consiglio Generale per il coordinamento dell'amministrazione, della comunicazione, della formazione e della solidarietà internazionale.

Cari confratelli,
vi scrivo questa circolare per annunciare e spiegare qualcosa di nuovo che, dopo una lunga gestazione, è nato in seno e intorno al Consiglio Generale.

Questa "novità" è inerente alla modalità e alla forma del suo servizio alla Congregazione, nel tempo in cui stiamo vivendo, ne raccoglie le sfide più importanti e vuole viverne le più preziose opportunità, la prima delle quali è la valorizzazione della collaborazione dei laici in una esperienza di comunione intorno al carisma.

C'è l'esigenza, in un'epoca "fluida" come la nostra e per contemperare in positivo equilibrio unità e decentramento, di gestire efficacemente le risorse e le attività di solidarietà a favore dei giovani in condizione di maggior bisogno e di coordinare sempre meglio i progetti di missionarietà, come è stato raccomandato nella Conferenza Interprovinciale del 2010.



Nello stesso tempo, nella sua esperienza di questi anni, il Consiglio Generale ha maturato l'esigenza di aggiornare il servizio di coordinamento dell'amministrazione, tenendo conto della maggiore autonomia delle Province ed ha individuato nello sviluppo della comunicazione, nel coordinamento della solidarietà internazionale e nell'unitarietà della formazione gli ambiti strategici del suo servizio.

Per attuare tutto ciò, il Consiglio Generale ha promosso la nascita di MW, cioè MURIALDO WORLD, una ONLUS a servizio del Consiglio Generale per il coordinamento dell'amministrazione, della comunicazione, della formazione e della solidarietà internazionale al servizio della Congregazione e della Famiglia del Muraldo.

Questa Associazione esprime l'esperienza vissuta dall'attuale Consiglio Generale nella collaborazione con giovani e laici, appassionati del carisma, e la necessità di valorizzare vocationalmente questa risorsa, nella forma anche giuridicamente più opportuna, per interpretare il servizio e il ruolo che la congregazione chiede oggi al Consiglio Generale, camminando sullo stesso sentiero di comunione fra religiosi e laici intorno al carisma che si sta vivendo in tutta la Congregazione.



India



Brasile



Ecuador

Concretamente MW è una struttura professionale e vocazionale a supporto del Consiglio Generale con i compiti di:

- Coadiuvare ed ottimizzare l'attività organizzativo-amministrativa centrale.
- Gestire le attività connesse alla solidarietà internazionale che il Consiglio Generale riterrà di portare avanti con piena titolarità secondo il proprio mandato.
- Coordinare le iniziative che la Congregazione realizza attraverso le sue strutture territoriali per rendere l'azione più sinergica e gli interventi maggiormente efficaci, concordando con le Province e le altre realtà "giuseppine" e della Famiglia del Muraldo le più opportune forme di collaborazione e partenariato.



Spagna



Argentina





In particolare si propone quale strumento qualificato per la gestione delle attività di solidarietà internazionale curate dal Consiglio Generale della Congregazione di san Giuseppe e, come struttura di secondo livello, per sostenere e coordinare una rete di solidarietà internazionale giuseppina aperta a tutte le altre realtà promosse dalla Congregazione o ad essa ispirate.

MW è nata, oltre che per potenziare e qualificare l'attività del Consiglio Generale, anche per valorizzare e sviluppare in maniera sinergica le realtà già esistenti e attive, come per esempio, nel campo della cooperazione internazionale, l'ENGIM ONG, con la quale svilupperà un percorso di stretta collaborazione e complementarietà per un reciproco ampliamento delle aree e dei settori d'intervento.

Come segno inequivocabile del pieno legame con la Congregazione, l'Associazione Murialdo World ha offerto il titolo di Presidente Onorario al Superiore Generale pro tempore della Congregazione di San Giuseppe e la qualità di Socio di diritto è data a tutti i membri pro tempore del Consiglio Generale.

L'Associazione è nata il 15 marzo 2011; è stata iscritta all'anagrafe delle Onlus il 3 maggio 2011; dopo alcuni mesi di sperimentazione e di organizzazione interna, avvia ufficialmente la sua attività con il 2012.

L'augurio è che questa "cosa nuova" nata in seno e intorno al Consiglio Generale attuale possa essere un segno di futuro, indicando una strada nuova e segnando una traccia di speranza; che, soprattutto, sia



una positiva risorsa, capace di aiutare e anche di dare fiducia ed entusiasmo a coloro che il Capitolo chiamerà a questo servizio nel prossimo sessennio.

Cari confratelli, rinnovo a tutti un affettuoso saluto, dentro il momento che state vivendo di lavoro, di preoccupazione, di gioia o di prova.

Viviamo tempi in generale non facili. C'è anche una crisi a livello mondiale che ci attanaglia e morde soprattutto i poveri. Abbiamo i nostri problemi, personali e istituzionali, ma, vedete?... non mancano in mezzo a noi i germi di novità, i tentativi di risposte nuove, le tracce di speranza.

Ho colto, anche dai documenti dei Capitoli Provinciali, che c'è tanto amore e tanta passione per il carisma, in mezzo a noi e intorno a noi.



Si tratta solo, forse, di tenere viva questa passione. E avere il coraggio di raccontarla e condividerla. E guardare al nuovo con fiducia e benevolenza.

Del resto l'epoca in cui stiamo vivendo è sicuramente un'epoca di passaggio.

Dobbiamo attraversare il deserto, ma ciò è possibile solo se pensiamo alla Terra Promessa. E solo se sappiamo cambiare e sognare orizzonti magari non immediatamente praticabili ma possibili.

Questo ci chiede la crisi. E se non sapremo rispondere, presto non ce lo chiederà più, ma ce lo imporrà.

Vi benedico nel nome del Murialdo. ■

p. Mario Aldegani
Padre Generale





Santa Margherita Ligure OTTANT'ANNI DI STORIA

Giuseppini del Murialdo giungono a Santa Margherita Ligure il 28 settembre 1932.

Invitati dal parroco d. F. Rollino e col consenso del vescovo diocesano mons. A. Casabona, assumono all'Istituto Colombo l'impegno dell'attività scolastica ed educativa per convittori ed esterni. I primi confratelli giuseppini sono p. G. Michetti (1895-1951) e p. A. Rossi (1895-1967).

Vi resteranno solo due anni, perché nel 1934 si apre il Collegio-Scuola Larco per due classi elementari, il ginnasio e, qualche anno più tardi, il liceo classico, l'unico tra Genova e Chiavari.

Saranno 59 anni di lavoro educativo e scolastico intenso ed impegnativo, che darà buoni frutti: molti ex-allievi si faranno onore in vari campi professionali.

Nel 1993 i Giuseppini prendono la sofferta decisione di ritirarsi, prima dall'attività scolastica, quindi dalla stessa sede del Larco, perché sfavoriti dalla legislazione italiana, che penalizza la scuola cattolica, anche se valida e stimata nel territorio. Ma restano comunque a Santa Margherita Ligure, spostandosi in altra sede: da Via Fiume, 9 (Larco) a Piazza S. Bernardo, 8 (Comunità San Giuseppe).

Ora svolgono azione pastorale-ministeriale, mantenendo così ancora vivo il carisma del santo fondatore.



Entrata Collegio

La comunità (foto) attualmente è composta da p. Enzo Azzarello, direttore, p. Dario Gallizio, già presente al Larco, p. Bruno Dalla Vecchia, e p. Vittorino Nadal, vicedirettore.

In occasione dell'80° di presenza dei Giuseppini in Liguria, terra cara al Murialdo, il Comune di S. Margherita L., con recente delibera, ha deciso l'intitolazione di una piazza a S. LEONARDO MURIALDO "EDUCATORE". La cerimonia si svolgerà il 18 maggio p.v., giorno della festa liturgica.

In questa piazza si trova una cappella dedicata alla Madonna della neve: felice coincidenza! Vi porremo all'interno un'immagine del Murialdo, "arcidevotissimo" della Madonna!

Nella stessa occasione, cui presenzierà anche il vescovo di Chiavari, mons. A. Tanasini, amico dei Giuseppini, verrà allestita una mostra fotografica degli anni d'oro del Collegio-Scuola Larco, fortemente voluta ed approntata dagli ex-allievi Neirotti, Inglese, Delpino. ■

p. Enzo Azzarello
enzo.azzarello@gmail.com



Opera San Pio X di Roma PROGETTO PASTORALE EDUCATIVO

Per circa un anno e mezzo il Consiglio dell'Opera "San Pio X" dei giuseppini del Murialdo in Roma, ha riflettuto, si è confrontato, ha studiato, ha pregato per poter accogliere nel Progetto Pastorale Educativo dell'Opera, la realtà del quartiere di San Lorenzo, che il Signore ha affidato alla nostra dedizione educativa secondo il carisma del Murialdo.

Abbiamo accolto la realtà del Quartiere, attenti particolarmente alle domande di educazione del mondo giovanile che da esso si elevano straripanti.

A tali domande, che spesso giungono anche non del tutto evidenti, abbiamo cercato di dare risposte che non avessero tanto le nostre intenzioni, per quanto informate, ma che fossero invece frutto dell'ascolto dello Spirito che suggerisce sempre il vero bene.

Tale attenzione, crediamo, ci abbiano aiutato in quella duplice fedeltà, che sempre abbiamo voluto tener presente, la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo.

Il lavoro si è svolto come a cerchi concentrici. Siamo partiti da uno sguardo al mondo giovanile di oggi con le sue ricchezze, risorse, nodi educativi e prospettive nuove, per poi guardare a quel mondo giovanile con gli occhi e l'ansia educativa della Chiesa ed arrivare a fotografare la realtà specifica del nostro quartiere di San Lorenzo in Roma. Il cerchio successivo è stato, dunque, guardare a fondo alla nostra Opera oggi, per

capire quali risposte dare alle numerose domande di educazione dei giovani del quartiere, con lo stile specifico del carisma murialdino. Non abbiamo potuto non ricordare la preziosa storia della presenza dei giuseppini nel quartiere da oltre cento anni; da qui vogliamo ripartire, già ricchi, come "nani su spalle di giganti".

Abbiamo, dunque, definito con attenzione il nostro obiettivo centrale e poi gli obiettivi intermedi che verso di esso ci indirizzano in maniera più concreta. Abbiamo, poi, effettuato alcune scelte operative per definire le priorità di intervento e gli ambiti di azione.

Il progetto è stato presentato al territorio ed alla Chiesa locale il giorno 4 febbraio 2012 ed avrà durata fino ad agosto 2015, con verifiche periodiche che coinvolgeranno tutte le realtà dell'Opera.

Significativa è stata la scelta dell'icona biblica del tralcio che se non rimane unito alla vite non può portare frutto (Gv 15, 1-8). La presenza e la compagnia di Gesù nel nostro cammino è fondamentale e decisiva per raggiungere i frutti che lui stesso desidera donare a questo territorio, se noi ci accompagniamo a lui e non pensiamo, con inutile orgoglio, di fare da soli, con le nostre forze.

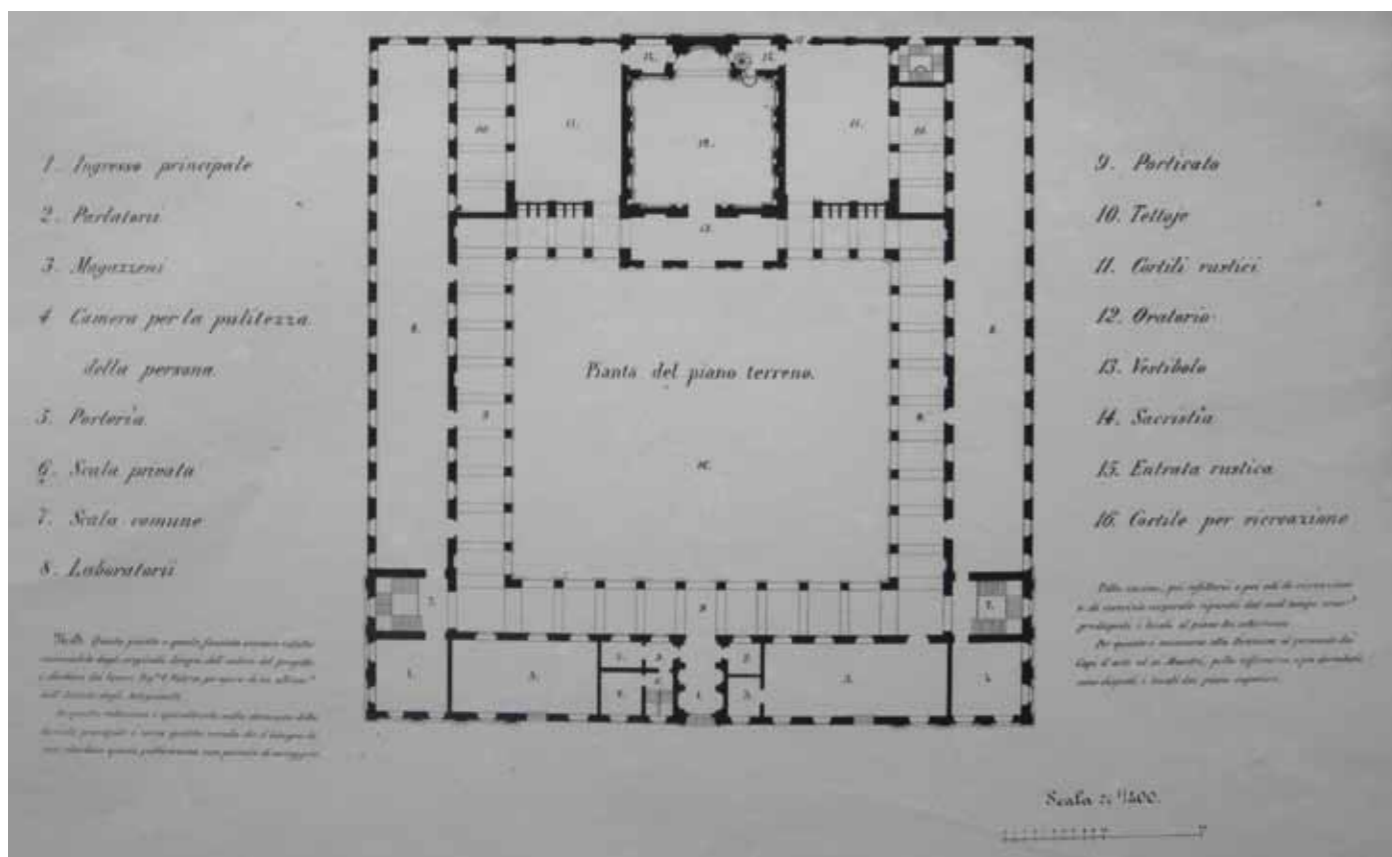
Il libro del progetto è stato presentato dal Mons. coordinatore dell'VIII prefettura di Roma, dal superiore della Provincia Italiana della nostra Congregazione e dal preside della Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università Sapienza. Per la presenza di tale Facoltà all'interno del nostro stesso territorio, quest'ultimo riconoscimento ci sembra particolarmente significativo e di auspicio per possibili cooperazioni con la più grande agenzia educativa di giovani di Roma. ■

p. Antonio Molinaro
molinaroantonio@murialdo.org



Quanto valeva il Collegio Artigianelli?

di P. GIOVENALE DOTTA



Il progetto del Collegio Artigianelli (1861). Soltanto la parte bassa del quadrilatero venne effettivamente realizzata allora.

Al tempo del Murialdo, il Collegio Artigianelli di Torino, sempre sotto la minaccia dei debiti, aveva spesso bisogno di contrarre prestiti. Per far credito, non diversamente da oggi, le banche pretendevano delle sicure garanzie. Nel 1879, a copertura di un mutuo, venne offerto lo stabile dello stesso collegio. Fu dunque necessario stimare il valore della casa. Quella "relazione d'estimo" si è conservata e ci consente di andare indietro nel tempo e di fare una passeggiata dentro l'edificio, così come allora si presentava. Leggiamone qualche brano.

«Il fabbricato [...] ha il piano terreno rialzato e tre altri piani con un complesso di n. 21 luci [= finestre] di cui 15 verso il Corso Palestro.

Ha i sotterranei assai illuminati ed è voltato a tutti

i piani, salvo l'ultimo. Verso il corso l'altezza del fabbricato è di m. 20,50, ripartiti nel modo seguente: 1 m. di rialzamento; 5,60 del piano terreno; 4,90 del 1° piano; 4,40 del 2°; 4,60 del terzo. Verso il cortile, che è a livello col piano terreno, il cornicione è rialzato in modo da ottenere un 4° piano nel sottotetto, che verso il corso è invece ad abbaini».

La relazione prosegue, descrivendo i pavimenti: nei sotterranei erano a lastre di pietra, in tavole e anche in cotto; al piano terreno in lastre di pietra e alcuni addirittura in asfalto; gli altri piani avevano i pavimenti in cotto, ad eccezione della chiesa, che aveva tavole di legno.

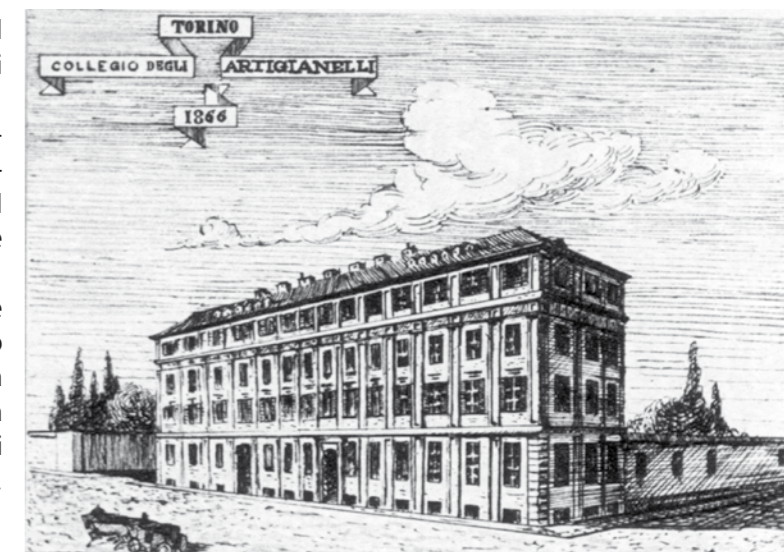
«Lungo le vie Bertola e Juvarra, addossate alla testa del fabbricato principale, vi sono delle costruzioni bas-

se ad uso laboratorii e tettoje. [...] La proprietà del Collegio è chiusa verso la via Manzoni da un muro di cinta con una cancello nel mezzo».

Si procedeva poi ad un minuzioso elenco delle varie componenti della casa (muri, pavimenti, caloriferi, scale, serramenti), per un valore complessivo del fabbricato principale e delle altre costruzioni di lire 324.000.

In fondo alla relazione il Murialdo aggiungeva che tale estimo era stato presentato al Credito Fondiario di San Paolo. Noi, conoscendo le croniche difficoltà del collegio, sappiamo che quella non sarebbe stata l'ultima richiesta di prestito e che la croce dei debiti sarebbe durata, più pesante ancora, fino al 1899, l'anno prima della morte del santo. ■

giovenaledotta@gmail.com



Un disegno che raffigura il Collegio Artigianelli così come si presentava ai tempi del Murialdo.

«Pasqua, sorgente di speranza»

Discorso tenuto dal Murialdo nel giorno di Pasqua nel quale invita alla gioia e alla speranza.

A cura di p. Giuseppe Fossati - gfofsati@murialdo.org



La statua del Murialdo nel cortile dell'opera di Fier (Albania)

**Dagli scritti di
San Leonardo Murialdo**
(Scritti, VIII, pp. 294-297)

« In questo sacro giorno di Pasqua tutto si trasforma e si converte in santa gioia ed esultanza. È risorto

il Salvatore! Non giace più in potere della morte l'Autore della vita che volle essere sottomesso alla morte per distruggere la morte. Dunque, giustamente, la Chiesa gioisce per la Risurrezione di Gesù Cristo e anche noi, suoi figli, dobbiamo rallegrarci. La risurrezione di Cristo risveglia in noi le più soavi ispirazioni della speranza cristiana, di quella speranza che, come infonde forza nei combattimenti della vita, così offre consolazione nei mali da cui siamo circondati ed oppressi. Se noi avremo lo Spirito di Cristo, dice San Paolo, colui che fece risorgere Cristo da morte vivificherà anche i nostri corpi mortali. Noi sappiamo, dice ancora l'Apostolo, che un giorno saremo simili a

lui e che seguiremo il suo glorioso destino. Gesù, membro dell'umana famiglia, non è risorto se non per essere la caparra e il pegno della risurrezione di tutti gli altri membri che ad essa appartengono, e quindi noi tutti risorgeremo. Quale consolazione non infonde in un cuore cristiano una tale speranza? Questa speranza forma tutta la gioia di un cristiano: giustamente esultiamo oggi che la speranza rinasce più viva, vedendo risorgere Cristo a caparra della nostra risurrezione ».

G. Murialdo

Fratel Ermenegildo Guerrini

Ebbe i natali a Gazzaniga (Bergamo) da papà Giacomo e da mamma Maria il 28 maggio 1888. Purtroppo all'età di 7 anni, con altri cinque fratelli, rimase orfano di ambedue i genitori.

Terminata la frequenza della scuola elementare fu accolto nell'Orfanotrofio di Bergamo, che dal 1904 sarà affidato ai Giuseppini del Murialdo. A contatto con loro spuntò la sua vocazione giuseppina come fratello laico.

Nel 1906 fu inviato alla Colonia Agricola di Bruere (Rivoli) per il postulando e in quella sede, il 19 settembre 1906, iniziò il noviziato. Fece la prima professione a Volvera il 19 settembre 1907. Negli anni 1907-1908 lavorò come assistente alla Colonia di Bruere e dal 1908 al 1911 nel Collegio Artigianelli di Torino, dove si abilitò come falegname. Nel 1911 fu ricoverato in ospedale per una malattia polmonare, durata tre mesi, che lo portò in fin di vita. Guarì miracolosamente, si disse, per le preghiere di Don Reffo. Dal mese di ottobre 1911 fu assistente alla Colonia di Bruere. Fece la Professione Perpetua a Oderzo il 13 agosto 1914.

L'animo del Fratel Guerrini si è mantenuto entusiasta, limpido, generoso, pronto al sacrificio, all'offerta costante di se stesso e alla compassione. Fu sempre docile ai disegni di Dio e all'ubbidienza, qualsiasi compito gli fosse assegnato. Ardente di fede e uomo di preghiera, di zelo apostolico per l'espansione del Regno di Dio e per l'incremento della Congregazione, disse " si " ai superiori che gli chiedevano di andare missionario in Brasile. Partì da Genova sul piroscifo "Cavour", insieme a p. Umberto Pagliani il 31 gennaio 1915 e arrivò a Quinta il 26 febbraio successivo, abbracciato dai primi giuseppini li arrivati, p. Oreste Tromben e p. Giuseppe Longo.

A Quinta assisteva tutto il giorno i ragazzi della scuola agraria. Il superiore p. Oreste Tromben scriveva al Padre Generale: "Il Confratello Guerrini, sempre nella scuola, è il padre, il maestro e tutto per i ragazzi. Vive interamente per loro e con loro. Assiste giorno e notte gli



di P. ORIDES BALLARDIN



interni, è insegnante di falegnameria e di agricoltura, di musica, canto e teatro e soprattutto come religioso giuseppino... forma i ragazzi nella pietà."

I superiori di Roma, dopo l'apertura della Missione in Ecuador (aprile 1922), chiesero a 4 confratelli della Missione del Brasile di trasferirsi in quel nuovo campo missionario; tra loro c'era anche Fratel Guerrini. Partirono a metà agosto con destinazione Valparaiso (Cile); il 30 agosto si imbarcarono per Guayaquil (Ecuador), fortunatamente dopo aver perso la corsa della nave precedente, che sarebbe naufragata. Ma la sua bronchite asmatica non gli permise di continuare in missione; perciò dovette ritornare in Italia nel secondo semestre del 1925. Però già il 31 dicembre 1926 era di nuovo nella Missione del Brasile, a Jaguarão, con p. Umberto Pagliani. All'inizio del 1931 fratel Guerrini fu trasferito ad Ana Rech dove, fino agli ultimi anni della sua vita, insegnò ai primi due corsi della scuola elementare. Fu eccellente maestro nella prima alfabetizzazione di centinaia e centinaia di bambini. Inoltre era insegnante di musica nelle medie, direttore del coro parrocchiale. Si prodigava come infermiere dei ragazzi dell'internato e, silenzioso angelo, si dedicava alla manutenzione del Collegio che s'ingrandiva sempre di più.

Chi scrive ricorda la sua laboriosità, con gli attrezzi in mano, pronto a riparare i piccoli e grandi guasti dell'Istituto, ad abbellire le aule, a pulire e tinteggiare muri e lucidare pavimenti. Era artista nell'eseguire piccole cose, ma tanto necessarie, nella confezione di materiale didattico e nell'ornare statue della Madonna e di S. Giuseppe.

Ricordo le esecuzioni della corale con canti sacri polifonici d'inusuale perfezione. Così fratel Ermenegildo abbelliva la liturgia festiva, in Parrocchia e nel Collegio. Ancora si conserva l'armonio e anche le partiture scritte da lui con cura e bella calligrafia.

Lasciò un ricordo di religioso umile, laborioso, osservante della Regola e pio. E come insegnante meritò elo-

gi in vita e, dopo morte, la titolarità del Collegio Statale "Hermengildo Guerrini" e il nome di una via pubblica di Ana Rech.

Non ho mai sentito dalla sua bocca una parola scorretta o grossolana. Nello spostarsi nei vari ambienti e cortili aveva sempre il rosario in mano; silenzioso e attento a tutto. Che meraviglioso senso di appartenenza alla Congregazione! S'interessava di tutta la Congregazione, ma specialmente dello sviluppo vocazionale della Provincia Brasiliana, del sorgere e crescere della Congregazione delle Suore Murialdine di San Giuseppe ad opera del Servo di Dio p. Giovanni Schiavo, con cui visse molti anni. Seguiva con spirito critico la situazione della Chiesa durante e nell'immediato post-Concilio. Gli costava assai accettare tante novità. Lui si aggrappava al suo inseparabile rosario, al libro delle pratiche di pietà e alla tradizione giuseppina, acquisita in tanti anni di fedeltà.

P. Aleixo Susin ed il dott. Caetano Visserini, due suoi ex-allievi, una sera, quando già non si muoveva più dal letto, lo visitarono.

Il dottore gli fece una puntura e p. Aleixo gli impartì una bella benedizione dicendogli: "Vede fratello, che grande consolazione per lei! Sono a suo fianco due suoi ex-allievi, uno medico del corpo e l'altro medico dell'anima".

Un ampio sorriso illuminò il volto del pio vecchietto e le lacrime caddero dagli occhi del medico e del sacerdote! Voleva che ogni sera il direttore lo benedicesse: "Il superiore è mio padre e non voglio dormire senza prima ricevere la sua benedizione". Lasciò questa terra il 24 marzo 1966. San Leonardo Murialdo sia glorificato per questo suo figlio, che tanto bene ha saputo vivere il "Fare e Tacere" nella santità di un autentico fratello laico! ■

orides@murialdo.org

Per intercessione del Servo di Dio Don Eugenio Reffo



Signore,
Padre buono,
con fede ti preghiamo
per intercessione
di don Eugenio Reffo.
Egli per tuo amore
si fece padre
dei giovani poveri,
fu sostenitore

della missione
della Chiesa
e guida dei chiamati
alla vita consacrata
nella Congregazione
di San Giuseppe.
Fa' che possiamo

testimoniare
anche noi il tuo amore
nel servizio dei fratelli
bisognosi e concedici
le grazie che ti domandiamo. Amen

Nuova comunità murialdina in Ecuador

di SR EMMA BELLOTTO



La delegazione equatoriana delle Suore Murialdine di San Giuseppe, cosciente della necessità dell'evangelizzazione e del rinnovato impegno in questo settore chiesto dall'ottavo Capitolo Generale della Congregazione, ha dato la sua risposta affermativa alla domanda del Vescovo mons. Altamirano di aprire una comunità a La Clementina, provincia di Azoguez, a due ore di distanza da Guayaquil.

L'opzione preferenziale per i poveri, sottolineata fortemente dalla Regola di Vita della nostra Famiglia religiosa e l'urgente necessità di pastorale missionaria tra i giovani e le famiglie povere, hanno condotto le consorelle di Ecuador ad interrogarsi sulla possibilità concreta di impegnare le loro energie a favore di questa popolazione, abbandonata da tutti, trascurata e lasciata ai margini della società.

Il villaggio di nome "La Clementina" è costituito da gente umile e povera, analfabeta, bisognosa di promozione umana, di istruzione, di assistenza sanitaria, di aiuto per organizzarsi come comunità, ecc.

Il Vescovo, grato per la risposta affermativa, ha voluto presiedere la celebrazione eucaristica di accoglienza delle Suore ed ha ringraziato per il servizio che la comunità religiosa donerà alla popolazione:

"La gente è assetata di Dio, ma se nessuno gliene parla non possono conoscerlo né amarlo", ha detto tra l'altro il Vescovo durante l'omelia, chiedendo alle Suore come unico impegno la pastorale missionaria di prima evangelizzazione e di catechesi.

Le consorelle che costituiscono la nuova comunità sono: suor Bertha Ledesma, suor Soledad Apolo, suor Rosa Vera e una consorella di Argentina: suor Cecilia Marcos.

La comunità ha ricevuto una calorosa ed affettuosa accoglienza da parte della popolazione, che, pur nella povertà, ha voluto donare alle suore alimenti e utensili utili per preparare l'abitazione.

In primo luogo le consorelle hanno pensato alla cappella per garantire uno spazio riservato alla preghiera, sostegno essenziale per ogni azione apostolica, "tenda dell'incontro" per avere momenti di intimità con Dio.

Le consorelle hanno iniziato con grande entusiasmo questo nuovo servizio, vera sfida missionaria. A loro auguriamo di annunciare con passione il vangelo di Gesù, testimoniando con la loro vita fraterna la bellezza dell'amore di Dio. ■

murialdine@murialdo.org



QUANDO LA TESTIMONIANZA COSTA LA VITA

di P. TULLIO LOCATELLI



Leggo sul sito dell'Agenzia Fides: "Alla fine dell'anno, secondo la consuetudine, l'Agenzia Fides pubblica l'elenco degli operatori pastorali che hanno perso la vita in modo violento nel corso degli ultimi 12 mesi. Dalle informazioni raccolte, nell'anno 2011 sono stati uccisi 26 operatori pastorali, uno in più rispetto all'anno precedente: 18 sacerdoti, 4 religiose, 4 laici".

Per il terzo anno consecutivo, con un numero estremamente elevato di operatori pastorali uccisi, figura al primo posto l'America, bagnata dal sangue di 13 sacerdoti e 2 laici. Segue l'Africa, dove sono stati uccisi 6 operatori pastorali: 2 sacerdoti, 3 religiose, 1 laico. Quindi l'Asia, dove hanno trovato la morte 2 sacerdoti, 1 religiosa, 1 laico. Infine in Europa è stato ucciso un sacerdote. Alcuni sono stati vittime di quella violenza che combattevano o della disponibilità ad aiutare gli altri, mettendo in secondo piano la propria sicurezza. Altri ancora sono stati uccisi perché, nel nome di Cristo, opponevano l'amore all'odio, la speranza alla disperazione, il dialogo alla contrapposizione violenta, il diritto al soprano.

Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia Fides, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti di cui forse non si avrà mai notizia, o addirittura di cui non si conoscerà il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Cristo.

Si tratta di quella "nube di militi ignoti della grande causa di Dio" - secondo l'espressione di Papa Giovanni Paolo II - che va dal Ministro pakistano per le minoranze, Shahbaz Bhatti, primo cattolico a ricoprire tale incarico, impegnato per la pacifica convivenza fra le comunità religiose del suo Paese, ucciso il 3 marzo, al giovane nigeriano che svolgeva ad Abuja, presso la chiesa di Santa Teresa, il servizio di vigilanza per proteggere i luoghi di culto nel giorno di Natale, ucciso in un attentato insieme ad altre 35 persone.

Non è facile commentare questi dati, quando conti-



nuano a giungere dalla Nigeria notizie che riguardano attentati a chiese cristiane con decine di morti. Una vera e propria persecuzione, che ha l'intenzione dichiarata di eliminare i cristiani e, in definitiva, la fede che essi vivono e testimoniano.

Mentre ci apprestiamo a celebrare un Anno della Fede, non possiamo dimenticare chi per la fede rischia la vita e chi in nome della fede combatte l'ingiustizia che colpisce duramente il povero, di qualsiasi nazione o etnia egli sia. Essi ci ricordano le conseguenze estreme del credere, che

portano sullo stesso sentire di Gesù, venuto a dare la vita per gli uomini. Sono anche la prova che in molte nazioni non c'è ancora vera libertà di culto per tutte le religioni e, in altre, evidenziano come anche oggi la carità cristiana si fa carico della proclamazione della giustizia e della difesa dei poveri. Detto questo, non ci rimane che augurare che l'Anno della Fede, almeno dalle nostre parti, non sia solo un'occasione di belle ed elaborate celebrazioni, che spesso lasciano magari tanta commozione e poco più. In occidente le sfide possono essere ben altre, data la libertà di cui tutti godiamo, ma non possiamo correre il pericolo di non affrontare seriamente il nostro modo di essere credenti e, soprattutto, credibili. ■

provinciale.it@murialdo.org



IL FILM: **Uomini di Dio**

Regia di Xavier Beauvois (2010)
Un monastero in mezzo alle montagne algerine negli anni '90. Otto monaci cristiani francesi vivono in perfetta armonia con i loro fratelli musulmani. Progressivamente la situazione cambia. La

violenza e il terrore integralista si propagano nella regione. Nonostante l'incombente minaccia che li circonda, i monaci decidono di restare al loro posto, costi quel che costi.



Sui Passi del Murialdo

È incredibile ciò che un uomo possa essere in grado di fare durante la sua vita per il bene degli altri. Avevo sentito parlare di S. Leonardo Murialdo, sapevo che aveva fatto grandi cose soprattutto per i giovani, ma le mie conoscenze erano molto vaghe e limitate.

Al mattino di sabato 19 novembre 2011, assieme ad altri ragazzi, ci siamo recati a Torino per conoscere meglio la figura del Murialdo e per condividere, assieme ad altri ragazzi di altre opere giuseppine del nord Italia, momenti di confronto e riflessione.

Dopo l'arrivo nel Collegio Artigianelli di Torino, che ci ha ospitato, luogo in cui S. Leonardo Murialdo ha vissuto per 34 anni e dove ha fondato la Congregazione dei Giuseppini, abbiamo assistito a una presentazione della vita di questo santo attraverso la proiezione di foto e racconti...

In particolare abbiamo colto le attività sociali del Murialdo, che vanno dall'aiutare i ragazzi ad avere un'istruzione e un lavoro all'aiutare i ragazzi nelle carceri minorili, dal seguire i ragazzi negli oratori al creare delle case famiglia per i ragazzi abbandonati...



In un secondo momento, dopo esserci divisi in gruppi, ci siamo diretti nelle strutture dove ha operato il Murialdo e in quelle dove ancora oggi lo spirito del Murialdo continua ad essere offerto ai giovani di Torino.

Abbiamo visitato, per esempio, gli oratori e le attività sportive e del dopo scuola, le case famiglia per madri in difficoltà e le scuole professionali... Abbiamo quindi potuto vedere con i nostri occhi realtà per noi inusuali e renderci conto dell'impronta solidale che S. Leonardo Murialdo ha lasciato nel territorio in cui ha vissuto e si è speso.

Nel tardo pomeriggio, dopo aver riflettuto su ciò che avevamo visto, abbiamo steso un articolo con l'intento di preparare un giornalino da diffondere tra i nostri coetanei. Anche la stampa è stata infatti una

delle attività sociali in cui il Murialdo ha investito le sue energie.

Il giorno seguente, dopo un momento di preghiera con i nostri animatori, ci siamo interrogati su come lo spirito e il carisma del Murialdo è presente nel nostro patronato e vedere come potremo renderlo sempre più visibile.

La messa e il pranzo hanno poi concluso questa due giorni.

Porterò nel mio cuore questa esperienza, perché ha risvegliato la forza che Dio mi ha donato per sostenere gli altri, in particolare chi ha più bisogno.

Vorrei riuscire, 'sui passi del Murialdo', a farla fruttare, aiutando le persone meno fortunate nella quotidianità, per regalare loro un pizzico di gioia e di speranza. ■

*Elena Barumerli
(15 anni)*



Laboratorio di Spiritualità



Vogliamo farvi partecipi della nostra esperienza, che ormai portiamo avanti da cinque anni.

Siamo un gruppo di giovani di Thiene, Montecchio Maggiore e Padova, che ha accolto una proposta di don Tony... ed è partito così il LABORATORIO di SPIRITUALITÀ. Solitamente ci troviamo la domenica pomeriggio, per quattro o cinque volte l'anno e concludiamo con un bel week end al mare. Riusciamo così, in tutta semplicità ed in piena armonia, a confrontarci con la Parola, a condividere situazioni quotidiane davanti alle quali siamo chiamati ad essere testimoni, a ricordare la figura importante di S. Leonardo Murialdo..., guidati da qualcuno o organizzando noi stessi gli incontri. Il 2011 è stato un anno particolare, perché il gruppo si è ingrandito: ci sono state quattro nascite e si sono aggregate altre quattro persone. Portiamo avanti la bella esperienza, che stiamo vivendo, nel rispetto dei tempi di tutti, traendo beneficio dagli argomenti che di volta in volta affrontiamo, ma anche e soprattutto dalla bellezza di stare insieme. Buon cammino a tutti! ■

un partecipante



SCOPRI I TALENTI CHE DIO HA MESSO NEL TUO CUORE. È stato il tema del campo invernale che il gruppo delle superiori dell'opera di Conegliano ha vissuto al centro "oasi Bethlem" di Santa Giustina (BL) dal 2 al 5 gennaio 2012. Trenta giovani che hanno saputo, in questo inizio d'anno, ricercare il desiderio di far emergere i propri talenti come dono di Dio, per poi farli fruttificare per sperimentare i grandi valori del Vangelo. Le riflessioni, le attività, i canti, la preghiera, il gioco, sono stati i momenti che hanno costituito questa bellissima esperienza per bene cominciare un nuovo anno alla luce dell'amore di Dio, guidati dall'esperienza di San Leonardo Murialdo. ■

p. Manuel Monti



S. Giuseppe a Oderzo



La statua di S. Giuseppe nella cappella dell'Opera di Oderzo (TV) e la numerosa comunità dei Giuseppini.

*Se i fiori sono un simbolo,
noi vorremmo vedere continuamente,
accanto all'immagine di S. Giuseppe,
le rose, i gigli, le viole.
Le rose sono simbolo dell'amore,
i gigli della purezza,
le viole dell'umiltà:
tre virtù che splendono sul capo del grande santo
come stelle fulgenti.
L'amore: e chi, dopo Maria,
ha amato di più il Figlio di Dio?
Tutta la vita di Giuseppe
fu un continuo atto di amore,
un Paradiso anticipato, un inno di lode
a quel Dio che era presente
sotto un velo di carne.
Un atto di amore furono il suo silenzio,
il suo sacrificio, il suo lavoro;
un atto di amore fu la sua morte.
La purezza: Giuseppe amiamo vederlo
con una verga in mano; è la verga della leggenda,
la verga fiorita, come per incanto,*

*di un fiore bianchissimo e profumato:
intervento del cielo, a manifestare
la sua scelta fra tutti i giovani
che ambivano alla mano di Maria.
L'umiltà: Giuseppe trascorse trent'anni
di laboriosa dedizione, godendo, soffrendo,
abbandonandosi in tutto a incomprensibili disegni.
Guardava e taceva, e questo silenzio
rendeva più preziosi il suo lavoro
e il suo sacrificio.
La viola, quanto più è nascosta,
tanto più è odorosa:
se ne aspira il profumo prima ancora di goderne
la vista... Ricompensa di questo amore,
di questa purezza, di questa umiltà?
"La Gloria".
Ed ora siede, vestito di un manto regale,
accanto al Figlio e alla Sposa,
custode non solo dei tesori più preziosi del Cielo,
ma anche delle chiavi più segrete
del cuore di Dio! ■*

p. Serafino Trentin

Impegno... e non istruzioni per l'uso!

Penso sia stata un'esperienza comune a molti di noi più adulti, quella di essersi sentiti più volte ripetere dai nostri genitori: "guarda che se non studi vai a lavorare". Non era solo una minaccia, ma un dato concreto che per tanti ha anche rappresentato un percorso educativo importante, centrato sul valore del dovere e del rigore.

Oggi ai miei figli devo dire altro, con una sorta di venata rassegnazione: "guarda che se non studi non lavorerai mai", dove il verbo lavorare e l'avverbio mai non sono degli assoluti (un call center si trova sempre!), ma vanno coniugati al concetto di competenza e professionalità, spendibile sia oggi sia domani.

Si potrebbe chiosare: "erano altri tempi". Tutto drammaticamen-

te vero, anche se questa risposta non dà consolazione alcuna. Indietro non si torna! Per questo un giovane deve riscoprire l'impegno ed il piacere di realizzare qualcosa per diventare protagonista del suo destino, per fornire il suo contributo alla società in cui vive, senza trovare scuse o calci di rigore non fischiati!

Non siamo sulla Luna, perchè questa è la storia di tanti ragazzi dell'ENGIM e di tanti giovani che hanno dato un giro al proprio destino imparando davvero un mestiere, e non delle istruzioni per l'uso, che valgono solo per quello strumento o quella macchina o quell'apparecchio, che li renderebbe cioè vulnerabili al futuro.

Le istruzioni per l'uso tutti le cercano: dai genitori, ai sacerdoti,

agli imprenditori, agli insegnanti, ai politici, ai giovani; si cerca cioè la regoletta semplice, il bigname del pronto intervento, il facile che piace a tutti, che non impegna!

Imparare un mestiere è tutt'altra cosa: c'è in ballo il cambiamento esteriore ed interiore, c'è in ballo la fatica! Imparare un mestiere ha a che fare con le competenze tecniche, ma anche con le competenze relazionali, nel come mi metto in gioco io per primo senza che siano altri a dirmelo, nel come io mi pongo di fronte ad un problema o ad una fatica o ad un impegno.

Cosa vuol dire allora mettersi in gioco?

Significa ricercare ogni giorno un senso a ciò che si fa, saper ascoltare ed osservare gli altri all'opera ed imparare dai migliori, sapere che occorre tenere sempre acceso il desiderio di apprendere, perchè da oggi in poi non si potrà più dire che esiste un tempo per studiare ed uno per lavorare; e questo vale per i super laureati ma anche per gli operatori specializzati del terzo millennio!

Anche questo è dare senso a ciò che si fa: in fondo poi è il mistero della nostra vocazione alla libertà, che il Signore ci dona a piene mani per vivere bene ciò che oggi e solo oggi siamo chiamati a compiere. ■

*Paolo Bornengo
paolo.bornengo@engim.it*





LA PROVINCIA ITALIANA

una provincia nuova con radici antiche

Continuiamo i nostri incontri con i Giuseppini che in questi 6 anni (2006-2012) hanno ricoperto un ruolo di responsabilità nelle diverse realtà della Congregazione. Il nostro terzo incontro è con padre Tullio Locatelli, superiore della Provincia Italiana.

Grazie p. Tullio, per aver accolto la nostra intervista. Ci può fare un po' di storia della Provincia Italiana?

La Provincia Italiana "Santa Famiglia di Nazareth" è l'ultima nata delle Province nella Congregazione dei Giuseppini del Murialdo, perché essa nasce ufficialmente il 2 agosto 2006 con la nomina del consiglio provinciale e secondo una nuova definizione geografica. Infatti in Italia dal 1935 esistevano tre Province religiose (Piemontese, Veneta, Romana), che a partire dagli anni ottanta si aprirono a nuovi orizzonti con

presenze in Africa (Guinea Bissau, Sierra Leone, Ghana) e verso l'Est dell'Europa (Romania ed Albania). Oggi la Provincia Italiana è formata dai confratelli e dalle comunità ed opere che sono in Italia, Romania ed Albania. Detta questa novità, non si può tacere che le radici sono antiche: qui è nata la Congregazione, da qui sono partiti i primi missionari per l'Africa e per l'America.

L'unità e la comunione della Provincia è un cammino in atto da sostenere e fondare nei cuori e nelle menti, perché diventi una mentalità condivisa e messa in opera.

Possiamo dire che oltre ad essere una "Provincia nuova" con radici antiche è anche una "Provincia anziana" con prospettive nuove?

Nella realtà e nell'immaginario di Congregazione, la Provincia Italiana è quella più "anziana". Attualmente i numeri parlano di 209 confratelli con una media di età di 69 anni. Il più anziano dei confratelli ha 95 anni e il più giovane 25: lo scarso numero di giovani che entrano in Congregazione non basta a sostituire i confratelli che si ritirano dal lavoro diretto per anzianità e per malattia.

A fronte di tale situazione, la Pro-



Pellegrinaggio dei giovani della Provincia Italiana in Terra Santa, 2009.



vincia Italiana da tempo si sta interrogando su come rispondere alle esigenze che richiedono la continuità delle opere, la vita comunitaria, la presenza significativa in un territorio. Negli ultimi giorni dell'anno 2011 il Capitolo Provinciale ha confermato e rilanciato alcune convinzioni maturate in questi anni.

"La nostra identità di consacrati nella relazione con i laici... per i giovani": è una delle frasi del documento finale del Capitolo Provinciale?

Sì, il Capitolo ha preso atto di quanto ci sta chiedendo questo tempo in cui viviamo: la nostra identità di consacrati nella relazione. Ci sentiamo impegnati a dialogare con la Chiesa, con il mondo, con il territorio e siamo contenti di essere testimoni ed eredi di un carisma che nel suo DNA spinge alla relazione in uno scambio continuo di dare e ricevere. Mi pare che abbiamo maturato uno stile capace di mettersi in ascolto, di condividere, di collaborare. Siamo sempre più convinti che la Vita Consacrata è significativa nella misura in cui è incarnata ed in dialogo con la realtà che la circonda.

Con i laici. In questi ultimi anni, nelle varie attività della Provincia, sono aumentati i laici che hanno assunto delle responsabilità; così è avvenuto nell'EN-GIM, nella scuola, nell'accoglienza, nell'oratorio... Da tempo si parla e si agisce in termini di condivisione, di corresponsabilità, di reciprocità tra religiosi e laici; i Consigli dell'Opera ne sono un esempio. Una scelta che va colta nel suo senso globale: carismatico ed ecclesiale, organizzativo e spirituale, di singole comunità ed opere e nell'insieme della Provincia. Da alcuni anni stiamo puntando sulla "comunità murialdina": laici e religiosi in relazione tra di loro per essere insieme educatori dei giovani.

Per i giovani. Le attività della Provincia sono molteplici: scuole, oratori, formazione professionale, parrocchie, case famiglia, centri diurni, centri aperti, ed altro ancora. Le nostre presenze in Romania ed Albania

esprimono la dimensione missionaria della Provincia in territori dove sono molti i giovani che chiedono un aiuto in campo educativo e professionale.

Con la Chiesa italiana abbiamo colto la sfida dell'emergenza educativa che chiama in campo direttamente il nostro carisma. Certo non manca la fatica di stare con i giovani, di essere propositivi, di mettere in atto la nuova evangelizzazione.

Qualche sogno?

In questi anni alcuni giovani sono entrati a far parte della nostra famiglia religiosa; è bello sognare che, se ci impegniamo di più nella pastorale vocazionale, forse ne arrivano altri. La Famiglia del Murialdo è una bella realtà, è un grande dono dello Spirito; sogniamo che essa possa essere sempre più vera non solo per l'operare, ma anche per la condivisione di vita, di preghiera, di comunione nelle comunità.

Tutti abbiamo poco tempo, ma sentiamo il bisogno di dare più spazio ai cammini di formazione, ai tempi di dialogo, di ascolto, di stare insieme. Abbiamo il sogno di non smettere di... sognare; sarebbe tarpare le ali per non volare e chiudersi allo Spirito per una continua opera di rinnovamento. ■

A cura della Redazione provinciale.it@murialdo.org



Un momento dei lavori durante il Capitolo Provinciale. Ariccia, dicembre 2011.

CRISTIANO: QUINDI CAPACE DI ASCOLTARE IL GRIDO DELL'UOMO

di P. FERRUCCIO CAVAGGIONI



Ho riletto in questi giorni il documento postsinodale "Africae munus" cercando di dargli un orizzonte che vada oltre la sola Africa, un orizzonte vasto quanto il mondo. Motivo: la crisi economica, che attanaglia il mondo, forse va interpretata come opportunità per un urgente ripensamento globale, dalle fondamenta.

La sensazione, invece, è che non si voglia assolutamente scalfire l'assunto-chiave che identifica lo sviluppo umano con la crescita economica tout court e che, di conseguenza, apre la via alla avidità e ai profitti scandalosi della finanza e agli egoismi voraci e insaziabili. Con tutti gli effetti collaterali arcinoti: dallo sfruttamento delle persone a quello dell'ambiente.

Mi sto chiedendo qual è il compito della "nuova evangelizzazione" dentro a questi contesti. E prima ancora, che senso e che presa possa avere questo tema della "nuova evangelizzazione" dentro a questi contesti. Sto cercando risposte, appunto, nel documento post sinodale "Africae munus".

Speranza e dono, responsabilità e impegno: ecco quattro atteggiamenti, non solo interiori, che indicano l'atteggiamento del cristiano e di ogni persona. È dentro a questa consapevolezza che può attecchire il messaggio evangelico, sia nei paesi di prima, come nei paesi di seconda evangelizzazione.

Nell'animo di ogni cristiano deve risuonare l'esigenza che ogni popolo non sia privato di speranza, che non

venga distrutto il suo presente, amputato il suo avvenire. Preghiera che quotidianamente deve venire innalzata al Padre di ogni creatura, azione quotidiana che, non solo cerca di tener conto di questa esigenza, ma addirittura la promuove, se ne fa protagonista.

Ogni cristiano sa che la vera speranza non sono i beni materiali o il potere, ma quella che salva. L'importante è incontrare e far incontrare Cristo. E bisogna cominciare a costruire il Regno di Dio qui, adesso, non per un futuro indefinito.

Sono riflessioni espresse da Benedetto XVI. Essere cristiano, e quindi missionario, significa capacità di ascoltare il "grido dell'uomo", significa sentirsi sempre interpellati in prima persona.

Giustizia, pace, riconciliazione sono temi che interpellano ognuno di noi in chiave locale e universale, nella nostra ferialità e nei momenti di più specifica interpellanza, perché è qui la grande novità di Gesù che continua a dirci quello che ha detto un giorno al cieco di Gerico: "Coraggio! Alzati!". Riconciliati con Dio e con gli altri, tutti gli altri, diventiamo artigiani di pace e agenti di giustizia, luce del mondo, e sale della terra, di ogni terra.

Il cristiano non può non sentirsi coinvolto, anche emotivamente, per superare ed eliminare ogni forma di discriminazione e intolleranza, testimoniando e ricercando continuamente il riconoscimento della libertà di ogni persona.

La vocazione della Chiesa tutta missionaria è guardare, amare il mondo come Dio lo guarda, lo ama. Essere osservatori, ma anche protagonisti, dei segni di vangelo. Fuori da ogni esibizione di potere, essere lievito che scompare nella massa, ma lievitandola! Possiamo allora provare a concludere qualcosa? La crisi economica ci fa essere tutti più attenti all'altro? Più fratelli? Più missionari? La risposta è senz'altro positiva se teniamo conto di tutti questi atteggiamenti interiori, ma anche esteriori: speranza, dono, responsabilità, impegno, giustizia, pace, riconciliazione. Più coltivate queste sensibilità e più ce ne lasciamo improntare anche nelle nostre azioni quotidiane e nelle nostre relazioni, più rendiamo sinonimi i due termini: cristiano e missionario. ■

vicario.it@murialdo.org

"SULLA FAME NON SI SPECULA"

"Sulla fame non si specula" è una campagna nata a Milano nell'aprile 2011 su iniziativa di un gruppo di persone (giornalisti, economisti, rappresentanti di associazioni), che hanno chiesto alla città che ospiterà l'Expo 2015 sul tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita", di dare un segnale forte, impegnandosi a non investire in titoli derivati legati ai beni alimentari e di promuovere un osservatorio che studi e informi sui legami tra cibo e finanza.

La campagna si è poi diffusa a livello nazionale e ha aggregato via via importanti sigle del non profit (Action Aid Italia, Acli, Altromercato, Banca Etica, Coldiretti, Pime, Slow Food, Settimanale Vita, Volontari per lo sviluppo-Focsiv, Unimondo).

Ha un sito web e una pagina facebook e collabora con campagne analoghe in Europa e Usa, con l'obiettivo di informare e chiedere alle istituzioni di difendere il diritto al cibo dalla speculazione senza regole. ■

Per attivarsi: www.sullafamenonsispecula.org

UNA ESTATE MISSIONARIA

Ogni anno i giuseppini offrono la possibilità a ragazzi e ragazze di fare una esperienza missionaria. L'invito è rivolto a giovani maggiorenni che vogliano trascorrere tre settimane condividendo la vita quotidiana e le attività delle nostre opere in missione. Quest'anno le opere che hanno accettato di ospitare gruppi organizzati sono la Sierra Leone e la Guinea Bissau. Chi volesse partire deve iniziare il proprio "viaggio" già prima di "prendere il volo" che lo o la porterà in quei paesi, attraverso una formazione specifica. Solo così si potrà essere accompagnati a vivere questo viaggio come una vera occasione di crescita personale. ■

p. Siro Lazzari
sierraleone@murialdo.it



SPERANZA

RESPONSABILITÀ

DONO

IMPEGNO

PACE

RICONCILIAZIONE

CORAGGIO

GIUSTIZIA

Vita Giuseppina 3•2012

Vita Giuseppina 3•2012



GLI EX ALLIEVI ED AMICI DEL MURIALDO DI TORINO



È molto bello sapere e pensare che gli Ex-allievi di Torino siano ricordati da "Vita Giuseppina" (alcuni dei presenti in questa foto sono già in Cielo).

Gli Ex-allievi di Torino sono vivi ed operanti in campo civile, sociale, religioso, politico. Quasi tutte, persone rimaste orfane o provenienti da famiglie bisognose, si sono, con proprie capacità e sotto la guida di esperti educatori, distinti in ogni settore. Tutti conservano riconoscenza e ottimi ricordi verso la Congregazione dei Giuseppini, che li considera dei figli prediletti. Sono organizzati nelle diverse località e valli piemontesi con tanto di direttivo: Torino-Artigianelli e Torino-Salute, Nichelino, Rivoli, Cascine Vica, Pinerolo, Sommariva Bosco, e poi nelle Valli di Susa e di Lanzo e nel Canavese (Leini).

Si radunano in assemblea generale ogni anno con le proprie famiglie, ricordano nella Santa Messa gli amici e i soci defunti e si ritrovano quindi in un piacevole convivio sereno e rumoroso, condividendo la gioia di rivedersi, e, riandando agli anni della loro formazione, rinsaldano l'amicizia. Nelle loro assemblee annuali emerge sempre grande riconoscenza per gli antichi maestri o istruttori, ritenuti come i "primi benefattori".

Nel radunarsi, ogni associazione gira l'invito anche alle altre "associazioni sorelle", per cui tutte le volte sono occasioni per la circolazione di notizie "muraldine" molto attese e ricercate.

È molto bello constatare come il carisma di San Leonardo Murialdo, cioè il suo stile di vita cristiana e le caratteristiche del suo apostolato in mezzo ai giovani, abbia attecchito nell'animo di tante persone, ispiri tuttora la loro vita e le loro scelte e sostenga nel contempo la loro devozione. Animatore instancabile e memoria storica, da tutti riconosciuto e ricercato, è ancora il p. Enrico Grasso: la sua capacità di amicizia e di relazioni profonde stabiliscono un legame solido tra di loro e con le comunità giuseppine cui fanno riferimento. ■

p. Agostino Cornale

66° CONSIGLIO NAZIONALE "Amici ed Exallievi del Murialdo" Venezia 18-19-20 Maggio 2012

Amici ed Exallievi carissimi, (...) abbiamo deciso di accogliere con piacere l'invito del nostro amico Nanni Sartorio, presidente degli ex allievi dell'Opera Giuseppina nella Parrocchia della Madonna dell'Orto a VENEZIA, di partecipare alle manifestazioni per il 100° ANNIVERSARIO di fondazione della loro Associazione veneziana. Ci è sembrato perciò opportuno, anticipando la cadenza consueta, di convocare il nostro 66° CONSIGLIO NAZIONALE in tale occasione a VENEZIA dal 18 al 20 maggio. Confidiamo nelle adesioni dei rappresentanti di tutte le Opere.

Il presidente dell'Associazione
Prof. Bianchin Bruno - m.bianchin@inwind.it



Finalmente un ministero per la cooperazione

Nella maggior parte dei Paesi avanzati era già una realtà; in Italia abbiamo dovuto aspettare il nuovo esecutivo di Mario Monti per veder nascere un Ministero per la Cooperazione.

«Si tratta di un segnale di discontinuità politica e istituzionale fortemente innovativo, che auspichiamo possa essere di carattere permanente, - ha dichiarato Francesco Petrelli, presidente dell'Associazione delle ONG italiane -. Nel mondo, in costante e rapida trasformazione, la cooperazione internazionale non è solo parte integrante della politica estera, ma deve essere uno strumento essenziale di tutta la strategia internazionale dell'Italia, in termini di coerenza, coordinamento ed efficacia delle politiche, per ridare ruolo e credibilità al nostro Paese».

Questa la condizione per rispondere positivamente al momento di fortissima crisi della cooperazione italiana, sia sul piano delle risorse - in seguito ai tagli di bilancio di circa l'88% avvenuti tra il 2008 e il 2011 - che di strategie e prospettive.

Nell'incontro avvenuto a fine gennaio tra la delegazione delle ONG italiane con il Ministro della Cooperazione e dell'Integrazione, Andrea Riccardi, l'associazione delle Organizzazioni Non Governative ha auspicato anche nuovi strumenti di carattere legislativo. A partire dal conferimento di deleghe, poteri e strumenti che mettano in condizione il ministro di agire efficacemente.

Tra i nodi da sciogliere, anche i conflitti di attribuzione tra il Ministro della Cooperazione e il Ministro degli Esteri, a cui la normativa in vigore conferisce la com-

L'AOI (Associazione delle Ong italiane)
- che rappresenta oltre 250 organizzazioni impegnate nella cooperazione e solidarietà internazionale - ha avanzato alcune proposte per realizzare la creazione di un tavolo di dialogo con la pluralità degli attori sociali e istituzionali: associazioni, ONG, autorità locali, imprese, università...

petenza sulla cooperazione allo sviluppo, e che può essere delegata solo ad un Sottosegretario agli Esteri.

«Non possiamo permetterci un ministro della cultura della cooperazione, ma dobbiamo contare su un ministro che abbia un ruolo definito e risorse adeguate per produrre fatti e azioni certe» continua Petrelli.

Nel corso dell'incontro, l'AOI ha avanzato alcune proposte per realizzare quest'obiettivo. In primis, la costituzione di un Tavolo di coordinamento per garantire la coerenza delle politiche, in stretta collaborazione con gli altri dicasteri, del quale il Ministro della Cooperazione potrebbe costituire il riferimento.

Altresì necessaria la convocazione nei prossimi mesi di una Convenzione per il rilancio della cooperazione italiana, con lo scopo di arrivare alla riforma della cooperazione e a una nuova legge, visto che l'attuale, datata 1987, non risponde più alle sfide di un contesto internazionale profondamente mutato. ■

Massimo Angeli
massimo.angeli@engim.it



ALBANIA, GERMANIA, EGITTO, SVIZZERA... Un Torneo Internazionale

Dal 26 al 31 dicembre 2011 alcuni dei ragazzi della squadra di calcio U-15 del Qendra Sociale Murialdo di Fier in Albania (Eljon, Keljo, Kristi, Albani e Stefi - foto in basso), accompagnati dall'istruttore sportivo Novi, hanno partecipato in Germania al Torneo internazionale Lipsia indoor KOMM MIT 2011, organizzato anche con il patrocinio dell'UEFA.

Erano presenti circa 30 squadre giovanili provenienti dall'Egitto, dalla Bulgaria, dalla Germania, dal Kosovo, dalla Svizzera, dalla Russia, dalla Ucraina e... dall'Albania.

Sentiamo direttamente dalla voce del mister.

Mister Novi, come ha saputo di questa possibilità?

Dopo anni di esperienza nel settore sportivo si conoscono molte persone... una di queste è un alto dirigente della F.Sh.F. (Federazione Gioco Calcio Albanese). Grazie a lui e dopo aver ottenuto il parere positivo della comunità del QSM, ho cercato di coinvolgere i nostri ragazzi che vengono ad allenarsi ogni giorno al Centro. E tutto questo l'ho fatto con l'obiettivo di educare le nuove generazioni al rispetto dei valori e delle regole. Siamo arrivati quinti, abbiamo vinto una

coppa, ma non è stato questo l'importante. L'importante è che non sono mancati mai l'educazione e il sano divertimento.

Oltre al Mister, abbiamo incontrato anche i nostri campioni, tutti con una gran voglia di rispondere alle domande!

Eljon, è stato lungo il viaggio?

Sì, molto! Siamo partiti da Fier con un furgoncino alle 6.00 del mattino per Tirana e siamo arrivati alle 7.30. Da Tirana, con un pullman, siamo arrivati a Scutari, ai confini del Montenegro. Sempre in pullman, siamo passati per la Croazia, la Bosnia, la Serbia, la Slovenia, l'Austria fino alla Germania, e tutto in un giorno e mezzo. Ci siamo stancati molto, ma è stato molto bello!

Kristi, qual è stata la prima emozione in Germania?

Lì le strade sono molto belle! Era la prima volta per me che uscivo fuori dall'Albania. C'era una tranquillità e una serenità molto grande. Fino alle 24.00, nell'hotel, abbiamo giocato a carte con il mister Novi.



L'unica comunità murialdina di Albania si compone di due presenze, una a Fier (con il Qendra Sociale Murialdo, Centro di Formazione Professionale, Oratorio - Centro Giovanile e sportivo, Ufficio di promozione sociale) e una a Durazzo (con attività ecclesiali nelle comunità di Spitalla e Reparto Usharak, pastorale giovanile diocesana e Fondazioni Atë Ettore Cunial). La comunità, oltre p. Rosario, p. Giovanni, p. Berto e fr. Alessandro, si arricchisce anche della presenza di due laiche aggregate, Adele e Cristina.

Le altre risposte, a raffica, sono di tutti! È difficile attribuirne la paternità!

Avete fatto amicizie nuove?

Sì, soprattutto con le altre due squadre albanesi, provenienti tutte e due da Tirana. Era difficile parlare con gli altri! Noi non capivamo né il russo né il tedesco, e loro non capivano l'albanese! Dei nostri solo Albani sapeva parlare inglese.

E il torneo come è andato?

Bene! Male! Ehh! Il primo incontro contro la Germania abbiamo vinto 1-0. Il secondo abbiamo pareggiato! Poi abbiamo vinto 2-1 contro la Russia! Abbiamo vinto anche contro la squadra sorella di Tirana, ma ai quarti di finale, con l'altra squadra di Tirana abbiamo perso! Però abbiamo vinto la finale per il quinto posto, battendo di nuovo i tedeschi 2-1! I giochi si sono sviluppati in due giorni! Che stanchezza!

Cosa vi è piaciuto di più?

I momenti passati in piscina, al coperto, dove abbiamo giocato sugli scivoli alti quattro piani! Abbiamo visitato tante capitali, come Praga e Lubiana. A Buda-

pest abbiamo visto il secondo parlamento più grande del mondo, e la statua del cavaliere bianco János Hunyadi, amico del nostro eroe nazionale Giorgio Castriota Scanderberg.

Cosa rimarrà indimenticabile per voi?

Non dimenticheremo il fatto che fuori del nostro stato c'è molto sviluppo! C'erano molti treni, veloci e belli. E il fatto che gli uomini vivevano la vita senza esagerare il loro livello sociale, come facciamo noi albanesi, che diciamo di avere questo e quello per evitare i pregiudizi della gente. Non dimenticheremo che, anche se siamo tornati stanchissimi alle 18.00 del 31 dicembre, non siamo andati a letto, ma abbiamo aspettato il nuovo anno!

Poi Kristi si fa serio, e prende la parola!

Voglio ringraziare innanzitutto il mister, il nostro Novi, che è stato sempre con noi... poi tutti coloro che hanno organizzato il torneo e naturalmente anche il Qendra Sociale Murialdo, che sempre ci educa e ci stimola a crescere e migliorare! ■

a cura di p. Rosario Avino - arosario@murialdo.org



P. ANTONIO GIUSEPPE BERTOLDO

Giuseppino del Murialdo

★ Carré, (VI), 10 febbraio 1918 † Thiene (VI), 19 febbraio 2012

Padre Antonio Giuseppe Bertoldo, della comunità di Thiene, è tornato al Signore verso le ore 16.00 di domenica 19 febbraio, dopo mesi di degenza a letto, durante i quali si è spento come una candela. È morto nella sua camera in comunità, dove da anni viveva ritirato, tra fasi alterne di crisi e di riprese. Aveva compiuto 94 anni il 10 di febbraio ultimo scorso ed era il quarto confratello più anziano della Congregazione.

Don Antonio era nato a Carré (Vicenza) il 10 febbraio 1918 e, dopo gli studi medi compiuti a Montecchio Maggiore, era entrato in noviziato a Vigone nel 1935, professando per la prima volta il 29 agosto 1936. Compiuti gli studi filosofici a Ponte di

Piave dal 1936 al 1938 ha svolto il tirocinio a Roma Pio X per due anni e per altrettanti a Vicenza; ha frequentato teologia prima nel Seminario della Quercia a Viterbo e, dal 1943 al 1946, a Vicenza, dove, il 29 giugno 1946, fu consacrato sacerdote. La prima parte del suo apostolato fu dedicata completamente all'insegnamento: Vicenza, Padova, al Camerini Rossi dal 1948 al 1952, ancora a Vicenza fino al 1961, quindi un anno a Mirano, poi Padova Pio X dal 1962 al 1964 e Camerini Rossi fino al 1971. Esercitò quindi il ministero parrocchiale a Conegliano fino al 1978, quando passò a Thiene, ultima sua comunità: 32 anni abbondanti!

Padre Antonio ha voluto che la sua vita fosse donata a Dio e agli altri, come giuseppino del Murialdo, alcuni anni come insegnante, altri anni come sacerdote in parrocchia, per molto tempo impegnato nella segreteria scolastica. L'essere educatore giuseppino lo ha portato fino in tarda età ad assistere in cortile sfidando anche i rigori dell'inverno. Forse nella vivacità dei ragazzi in cortile riviveva la sua fanciullezza e i tempi dove i numeri degli scolari, a cui faceva da maestro, superava tranquillamente la cinquantina. È la Pasqua che dà senso alla nostra esistenza cristiana e noi preghiamo il Signore che per p. Antonio sia già Pasqua, sia già avvenuto il passaggio dalla vita terrena alla vita eterna, e ammesso a partecipare alla piena comunione con il Signore. I funerali sono stati celebrati nella chiesa del Patronato San Gaetano di Thiene; poi don Antonio è stato sepolto nel cimitero di Carré, nella tomba di famiglia.



SR. ANTONIETTA PALMADESSA, *Murialdina di san Giuseppe*

Suor Antonietta è nata il 22 marzo 1938 a Lucera (Foggia). A 16 anni conosce la Congregazione delle Suore Murialdine di San Giuseppe, fondata pochi anni prima e il 2 ottobre 1954 vi entra come postulante. Inizia il noviziato nel 1955 e il 12 settembre 1957 si consacra al Signore con i voti di povertà, castità, obbedienza. Nel 1963 emette i voti perpetui.

Di carattere dolce e affettuoso, viene assegnata dall'obbedienza alla cura dei bambini della scuola materna e si occupa della pastorale parrocchiale nei primi anni di consacrazione in diverse comunità: Vattaro, Bronzola, Borgo Sabotino, Montecchio, Foggia. Verso i trent'anni di età si ammala e da questo momento la sua vita prende un nuovo risvolto: accetta che le sue forze siano ridotte e si dedica in modo più forte alla preghiera. Suor Antonietta è una persona che potremmo definire "mistica" in questo suo stare davanti a Gesù eucaristia molte ore in un atteggiamento esemplare. Sembra come rapita in intimità con Dio e non si distrae. Negli ultimi dodici anni della sua vita fa parte della comunità di Roma, casa generalizia. È una consorella gioviale e serena, timida e riservata, generosa e prudente, con capacità di adattarsi ai lavori più umili, contenta di poter essere utile in qualche modo alla comunità. Il 5 gennaio scorso, ricoverata d'urgenza in ospedale, le viene diagnosticato un tumore in metastasi che, nello spazio di poco più di quaranta giorni, l'ha portata alla morte. Il 22 febbraio 2012 il Signore l'ha accolta nel suo regno di pace, a 73 anni di età.

La Famiglia del Murialdo in Cielo

Luisa Molina, mamma di p. Juan José Molina della comunità di Getafe, deceduta il 6 marzo 2012, a 86 anni.

Noemi Danese, sorella di p. Ottaviano Danese della comunità di Oderzo, deceduta il 18 febbraio, a 92 anni.

Josè Luis Muelas, fratello di p. Angel, direttore della comunità di Guadalajara, deceduto il 16 febbraio, a 61 anni.

Rosa Materazzini, mamma di p. Mario Pesci della comunità di San Giuseppe Ves., deceduta il 15 febbraio, a 91 anni.

Severino Carletti, fratello di p. Vittorio, p. Luigi e p. Antonio, deceduto il 4 febbraio, a 92 anni.

Claudio Lussana, cognato di p. Pietro Rota della comunità di Montecatini, deceduto il 26 gennaio, a 56 anni.

Rita Rostellato, mamma di fr. Pietro Casotto della comunità di Albano, deceduta il 16 gennaio, a 89 anni.

Firmino Terrando, fratello di p. Lorenzo della comunità degli Artigianelli di Torino, deceduto l'8 gennaio.

Gelmini Fiore, papà di p. Giorgio della comunità di Casa Generalizia, deceduto il 7 gennaio, a 87 anni.

Castagna Anna, mamma di p. Mauro Peserico della comunità di Cesena, deceduta il 7 gennaio 2012, a 93 anni.

Juan Maisanche Guamàn, papà di Juan Maisanche Ruiz della comunità di Tlapan (Messico), deceduto il 30 dicembre 2011, a 74 anni.

Rosalino Pazmiño, fratello di p. Odilon della comunità di Quito, deceduto il 23 dicembre.

Antonio Pizzol, fratello di p. Mario della comunità di Modena, deceduto il 21 dicembre, a 69 anni.

Colombo Vari, fratello di p. Americo Vari della comunità di Albano, deceduto il 19 dicembre, a 86 anni.

Giovanna Buliani, mamma di p. Rodolfo Verfiali della comunità di Modena, deceduta il 18 dicembre, a 91 anni.

Nerina Boaria Giansin, mamma dei nostri amici Lanfranco e Flavio, deceduta il 13 dicembre, a 91 anni.

Elide Zenere Bisson, mamma di p. Lorenzo della comunità di Oderzo, deceduta il 12 dicembre, a 87 anni.

Giuseppina Mastrolitto, sorella di p. Tommaso della comunità di Lucera, deceduta il giorno 8 dicembre, a 88 anni.

Annamaria Poletti, cognata di p. Solideo della comunità di Roman (Romania), deceduta il 2 dicembre, a 60 anni.



Nella foto: la tomba di Congregazione situata nel cimitero di Paladina (Bergamo).

ARGENTINA E CILE



Suore Murialdine in Argentina e Cile.

Le consorelle cilene operano in Cile a La Reina, Valparaiso e Quillota con attività pedagogica e didattica in tre scuole elementari.

In Argentina le consorelle operano in un Centro Educativo e due Scuole Materne a Villa Nueva a e a Godoy Cruz (provincia di Mendoza). Molto importante è il lavoro che svolgono a favore dei laici per trasmettere loro il carisma di san Leonardo Murialdo. Il gruppo ALMA conta 15 anni di vita ed è molto attivo nell'accompagnare le Murialdine di Mendoza nell'apostolato a favore dei bambini, ragazzi e giovani poveri e le loro famiglie.

Notizia integrale su: www.murialdo.org

Suore Murialdine in Brasile.

Nel mese di gennaio di ogni anno le suore Murialdine del Brasile si riuniscono in assemblea per fare la verifica delle attività e programmare il successivo periodo apostolico e comunitario. Durante questo importante incontro, il 14 gennaio 2012, la superiora generale, suor Orsola, ha dato il mandato al nuovo consiglio di delegazione, costituito da suor Cecilia Ferrazza, superiora delegata, suor Silvia Bergamo, suor Maristela Galiotto, suor Enedina Smiderle, suor Neide Rui, consigliere. Al termine dell'assemblea suor Luiza e suor Anna Magoga hanno celebrato le nozze d'oro di professione religiosa. Ha poi avuto inizio il corso di esercizi spirituali, guidati da suor Orsola sul tema: "Come argilla nelle mani del vasaio", al termine del quale suor Dalva Buffon ha rinnovato i voti di povertà, castità, obbedienza.

Notizia integrale su: www.murialdo.org



BRASILE

ITALIA

Formazione dei volontari in servizio civile all'estero

È iniziata il primo febbraio la prima settimana di formazione dei volontari in servizio civile con l'ENGIM internazionale. Dall'obiezione di coscienza al servizio civile, l'approccio interculturale, operare con le ONG nei territori del sud, la gestione dei conflitti interpersonali, educazione allo sviluppo, sensibilizzazione e lobbying: questi alcuni dei temi in agenda nella prima settimana, quella in comune con gli altri volontari delle ONG associate alla FOCSIV.

Dal 13 febbraio, i 16 volontari in partenza con l'ENGIM si sono trasferiti a Viterbo, nell'Istituto San Pietro, per la seconda settimana di formazione, quella in cui i volontari hanno preso coscienza delle peculiarità dell'ENGIM internazionale e dei progetti che andranno a seguire.

Otto volontari partiranno alla volta dell'Ecuador, per partecipare al progetto "Giovani insieme per le strade dell'Ecuador"; quattro in Sierra Leone, per prendere parte al programma "Passo dopo passo"; ed altri quattro in Argentina, dove saranno inseriti nel vasto intervento "Fare il bene e farlo bene".

Notizia integrale su: www.murialdo.it



INDIA

India in festa

Il 23 febbraio 2012 ha visto la comunità giuseppina di Aranvayal Kuppam, in Tamil Nadu, India, dove si trovano i confratelli studenti di teologia, in festa per la professione perpetua e l'ordinazione diaconale di James Amalraj, che è così il settimo giuseppino indiano ad emettere i voti definitivi e il quarto che diventa diacono. Erano presenti,

oltre a parenti, amici e fedeli, alcuni confratelli dalle altre comunità, il signor Marcello da Viterbo e p. Fidel Antòn, consigliere generale, che ha ricevuto la professione nel corso di una semplice ma sentita concelebrazione in un salone della nostra casa, tenutasi al mattino. In serata, nella chiesa di Sevvaipet, parrocchia di cui fa parte la nostra opera, l'Arcivescovo di Chennai-Mylapore, Mons. A. M. s Chinnappa, un salesiano, ha conferito ad Amalraj il diaconato. Nella sua briosa omelia l'Arcivescovo ha esortato James e tutti i presenti a essere umili, semplici, al servizio dei poveri, e sempre allegri. La nostra gioia è la predicazione migliore che possiamo fare! Ed è questo l'augurio che ci sentiamo di fare ad Amalraj: essere un gioioso servitore di Cristo sulle orme di San Leonardo Murialdo.

Notizia integrale su: www.giuseppini.org



la parola del Papa ai giovani



TRATTO DA WWW.VATICAN.VA

“Cristo è risorto, è vivo e cammina con noi. Per questo cantiamo e camminiamo, fedeli al nostro impegno in questo mondo, con lo sguardo rivolto al Cielo.”

PAPA BENEDETTO XVI

SIERRA LEONE. Che splendida occasione per i giovani della Chiesa di San Giovanni di Dio di Mabesseneh di stare insieme per tre giorni di incontri vissuti a Makeni St. Joseph Seminary sotto la guida di p. Gianni, giuseppino della comunità di Lunsar e animatore giovanile della Chiesa di Mabesseneh. Erano 16 giovani ed hanno espresso nuove idee per le attività giovanili. I temi discussi sono stati: l'importanza della preghiera, il significato dell'essere un animatore, le attività della FdM...



LA FOTO DEL MESE

Vita Giuseppina 3•2012

www.murialdo.org - il Portale della Famiglia del Murialdo

NOTIZIE FLASH ONLINE

Notizie flash dai SITI:

www.murialdo.org

www.giuseppini.org

www.murialdo.it



Sono aperte le iscrizioni ai corsi della **F@D MURIALDO**. Corsi in italiano, spagnolo, portoghese ed inglese per tutti coloro che

desiderano approfondire la spiritualità e la pedagogia murialdina.

Per info: segreteria.elearning@murialdo.org

Visita la piattaforma informatica: <http://elearning.murialdo.org>

Notizia integrale su: www.murialdo.org



Nuova pubblicazione.

“Il mondo che vorremmo”.

È il titolo del libretto di Genoveffo Pirozzi, docente della F@D Murialdo pubblicato da “Edizioni Rosso Fisso”. Costituisce uno strumento per favorire il dialogo ed il confronto intergenerazionale intorno ad alcuni dei temi più vivi che caratterizzano la nostra epoca (economia, relazioni, ambiente, educazione, democrazia). Esso parte riconoscendo i maggiori poli di criticità dell'attuale contesto storico, sociale e culturale per poi provare ad individuare le sfide e le opportunità di co-educazione e di crescita che dagli stessi focolai di crisi sembrano giungere a noi come grido ed invocazione di tanti uomini e donne, soprattutto più poveri e deboli.

Per info: turuleta@libero.it

Notizia integrale su: www.murialdo.org



È sempre disponibile sul portale della FdM - www.murialdo.org - il numero de **“Un Monastero Invisibile”** per chi desidera offrire la sua preghiera per le vocazioni. Questo sussidio è stato pensato come un aiuto per l'appuntamento di preghiera mensile di tutti coloro che fanno parte di questa iniziativa di preghiera. Per info: monastero.invisibile@murialdo.org

Notizia integrale su: www.murialdo.org

“Maestro, insegnaci a pregare”.

Come da qualche anno a questa parte, dal 3 al 6 gennaio, si è svolto l'incontro dei confratelli in formazione della Provincia Italiana, a Roma, nella Casa di Formazione San Leonardo Murialdo. Il tema sviscerato è stato la preghiera.



Notizia integrale su: www.murialdo.it



È stato presentato il logo della Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Rio de Janeiro dal 23 al

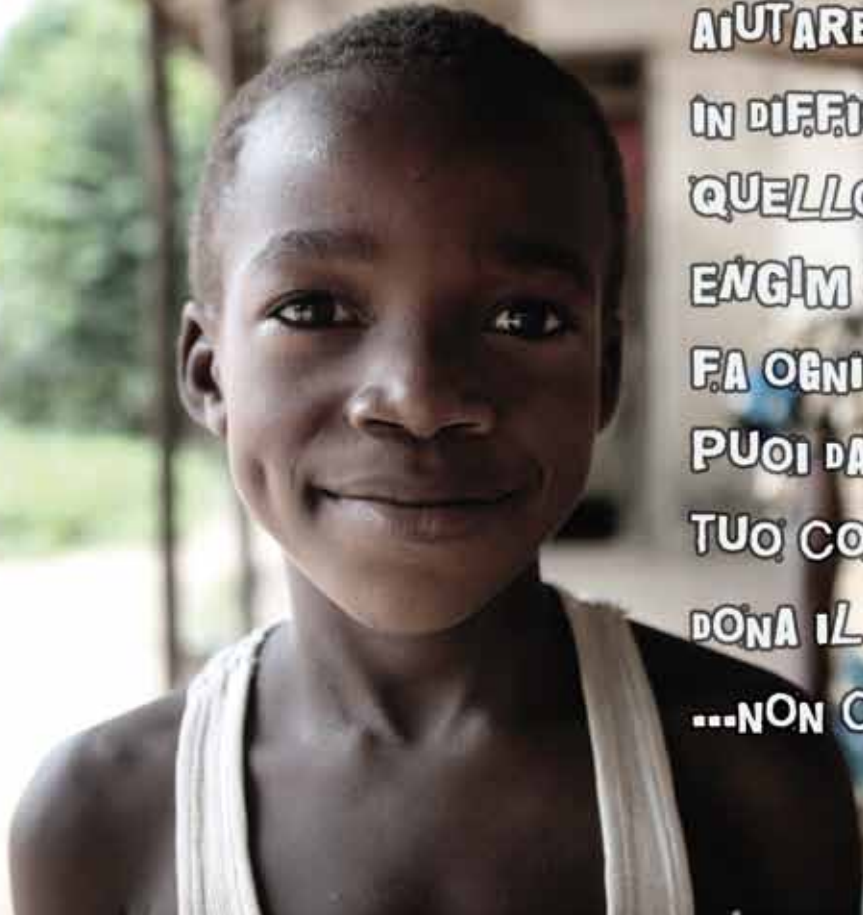
28 luglio 2013, sul tema **«Andate e fate discepoli tutti i popoli»**, e a cui interverrà anche il Papa. Un cuore che racchiude, in forma stilizzata, la Croce della GMG, il «Pan di Zucchero», i contorni delle spiagge carioca e, al centro in giallo, l'immagine del Cristo Redentore del Corcovado, simbolo di Rio de Janeiro.

Notizia integrale su: www.gmg2013.it

Visita **“VITA GIUSEPPINA ONLINE”** sul sito www.giuseppini.org

Vita Giuseppina 3•2012

5X1000 = SOLIDARIETA'



AIUTARE BAMBINI E RAGAZZI
IN DIFFICOLTA' E'
QUELLO CHE
ENGIM INTERNAZIONALE
FA OGNI GIORNO.
PUOI DARE ANCHE TU IL
TUO CONTRIBUTO:
DONA IL **5X1000**
...NON COSTA NIENTE!

CODICE FISCALE

80354630586

**5x1000 moltiplica
i sorrisi!**



ENGIM
internazionale

www.engiminternazionale.org